ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 184
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
14-15 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

PRONTO ACCORDO O ROTTURA

# ORE DECISIVE a Londra e al Cremlino

**Bevin prepara con Robertson e il "piccolo comitato tedesco„ le ultime proposte alleate - Entro 24 ore una visita a Molotov o Stalin e la redazione del comunicato finale - Appello dei Cinque a Washington per l'alleanza militare?**

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

«La palla è al centro», «l'attesa è in bilico», sono le espressioni che ricorrono più spesso stamane nella stampa londinese e nelle conversazioni dei circoli politici. Le sfumature di giudizio vanno dall'accentuazione del pessimismo alla cauta espressione della speranza: comunque prevale l'opinione che si stiano attraversando ore decisive, senza che ci si possa pronunciare in un senso o nell'altro. I negoziati di Mosca sarebbero giunti, se non in una fase critica tale da far temere una irreparabile rottura, ad un punto in cui o le trattative giungono presto ad una favorevole conclusione, o le quattro Potenze si vedranno costrette a rinunciare a qualsiasi speranza di vicino compromesso.

Ieri si diceva a Londra che, dopo il rifiuto occidentale alle troppo costose richieste di Molotov, occorrerà ricominciare da capo le trattative e trovare una base nuova di intesa; oggi si ritiene che una ulteriore visita al Cremlino possa avvenire nelle prossime ore e che il comunicato finale non debba tardare oltre lunedì.

Fra i due giudizi, la contraddizione è solo apparente, in quanto Molotov ed i tre ambasciatori occidentali hanno ormai bruciato le varie possibilità di contrattazione e conoscono i rispettivi punti di vista; e in questo terreno così sgombro trovano al più presto un punto d'incontro, oppure diverrà inutile proseguire i negoziati sulla base attuale e con i metodi attuali della diplomazia segreta. Ecco perchè oggi a Londra prevale la sensazione che pochi giorni, e forse poche ore, ci separino dal momento conclusivo e che l'attesa del mondo, protrattasi nell'ansia e nella speranza per due lunghe settimane, debba finire entro breve tempo.

Alcuni fatti della cronaca politica vengono a suffragare questa opinione: la riunione al Foreign Office del «piccolo comitato tedesco»; l'arrivo a Londra del generale Robertson, convocato da Bevin con un'urgenza senza precedenti; la comunicazione ai tre ambasciatori di nuove direttive, le quali servirebbero di base per le prossime offerte a Molotov. Offerte che, ripetiamo, potrebbero essere avanzate anche questa sera stessa, a meno che Bedell-Smith, Roberts e Chataigneau non decidano di tentare senz'altro l'appello a Stalin.

La presenza di Robertson, richiesta con tanta fretta da Bevin, sta a dimostrare che gli ostacoli all'accordo provengono soprattutto dalla crisi berlinese. Secondo alcuni informatori, il punto cruciale consisterebbe anzi nel problema monetario; e proprio su questa base Bevin cercherebbe — con Robertson, Douglas e Massigli — di trovare il modo di fare ai russi concessioni sostanziali e gradite, ma non tali da pregiudicare i futuri negoziati.

Certo l'odierno calendario londinese si presenta assai nutrito e negli ambienti diplomatici si ritiene che «decisioni di estrema importanza» verranno prese durante queste riunioni nella capitale britannica fra alte personalità di governo.

La fretta che domina gli odierni lavori governativi è dimostrata dal fatto che Robertson è stato ricevuto da Bevin subito dopo il suo arrivo in volo dalla Germania e che William Strang, l'esperto inglese per le questioni tedesche, ha convocato presso di sè ancora una volta, poche ore dopo il primo incontro, gli ambasciatori di Parigi e di Washington.

f.

*Una recentissima foto del ministro Bevin*

## Nota «ultrasegreta» dell'Unione Occidentale

*Nell'alleanza — scrive Franc-Tireur — entrerebbe l'Italia*

PARIGI, sabato sera.

Il giornale «Franc-Tireur» scrive oggi che le cinque Potenze dell'Unione Occidentale hanno proposto agli Stati Uniti una alleanza militare totale.

Riferendo notizie da Londra, il giornale afferma che una proposta «ultrasegreta» è stata inviata ai rappresentanti britannico, francese, belga, olandese e lussemburghese a Washington, affinchè venga trasmessa al Governo degli Stati Uniti.

Il «Franc-Tireur» sostiene inoltre che il proposto trattato di alleanza si modellerà sull'accordo di difesa interamericana stipulato a Rio de Janeiro.

Il giornale, orientato a sinistra, afferma poi che, per vincere le obbiezioni statunitensi, saranno compiuti passi per ottenere l'adesione di altri Stati europei tra cui l'Islanda, l'Irlanda, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, la Grecia, la Turchia e l'Italia.

Si dubita però, anche se questa asserzione del giornale francese è esatta, che la proposta dei Cinque abbia avuto l'appoggio di Palazzo Chigi, in quanto lo stesso Sforza si pronunciò contro impegni del genere.

Henry Bosranlez davanti alla sua opera «Minerva e Tiriade» vincitrice quest'anno del premio Roma per la scultura. Accanto, la modella Maud Sonnblick

L'ULTIMA NOVITA' DI CAPRI

# EDDA CIANO ha messo bottega

**Al banco di vendita con Chanteclair, l'uomo che un anno fa avrebbe sposato in segreto**

Capri, sabato sera.

*L'ultima novità di Capri è che la contessa Edda Ciano Mussolini si è messa a vendere gioielli in una originale ed elegante «botteguccia» alla cui inaugurazione è intervenuto l'altra sera compatto tutto il gran mondo cosmopolita che in questi giorni è ospite dell'isola.*

*Edda Ciano ha fatto gli onori di casa in maniera impeccabile; indossava una camicetta bianca e una gonna azzurra e «pois» anche essi azzurri ma a toni più tenui. Quel suo semplice abbigliamento si distingueva e costituiva una nota riposante fra quelli degli intervenuti alla festa, che invece vestivano nelle fogge più stravaganti e con le tinte più aggressive; pantaloni e camicie di tutti i colori dell'iride. Anche gli uomini portavano collane e braccialetti di conchiglie e di coralli. I costumi della Giamaica, importati e imposti dal principe Ruspoli, predominavano.*

*La «botteguccia» non è tutta di Edda Ciano; appartiene anche al gioielliere caprese Pierrot Capuano, meglio conosciuto col nomignolo di «Chanteclair».*

*Un anno fa all'incirca si parlò molto allorchè si dette per avvenuto il suo matrimonio segreto con Edda Mussolini.*

*La notizia a Napoli non destò eccessiva sorpresa: da anni si sapeva della cordiale amicizia che correva fra i due.*

*Pierrot apparteneva alla piccola corte di ammiratori che seguiva dovunque la contessa Edda Ciano.*

*Pierrot seppe distinguersi fra tutti per correttezza e fedeltà. La notizia passò attraverso il vaglio del controllo giornalistico per l'interesse che presentava, non fu smentita dallo stesso Pierrot, ma non fu neppure confermata in tutte le lettere. Col tempo cadde e fu dimenticata.*

*Adesso l'unione dei due amici appare sotto un'altra insegna: come una vera e propria società commerciale per lo smercio di gioielli originali e di lusso nel variopinto e bizzarro mondo caprese.*

*La vendita è affidata del tutto alla contessa, che si prodiga nel suo nuovo mestiere. Un tizio chiese l'altra sera il prezzo di uno smeraldo di straordinaria bellezza a Pierrot.*

*Questi si strinse nelle spalle, cercò nella folla la contessa e le domandò ad alta voce: «Edda, di', quanto costa quello smeraldo?». Edda lo disse subito, senza pensarci due volte.*

*Dopo circa un'ora dall'inizio del ricevimento la folla cominciò a diradarsi. Edda spense le luci superflue e, stanca, si afflosciò su un divano. Accese quella che forse era la centesima sigaretta della giornata e rimase a lungo pensosa nella penombra della «botteguccia», che l'indomani riaprirà serranda come un negozio qualunque.*

*Di sera però si trasforma nell'elegante salotto e accoglie i tipi più bizzarri di tutta la colonia caprese.*

IL DRAMMA SOCIALISTA

# La polemica riaccesa dal ritorno di Nenni

**I. M. Lombardo pone condizioni per la riunificazione del partito - La D. C. smentisce che sia già stata creata una Confederazione lavoratori in contrapposto con la C.G.I.L.**

Roma, sabato sera.

Il ritorno a Roma dell'on. Nenni è valso a rianimare la stanca politica di questa vigilia di Ferragosto, anche se alle dichiarazioni che egli ha fatto dopo il suo arrivo non si possa certamente attribuire il merito di avere rimosso i sospetti o soddisfatto le curiosità che il suo viaggio aveva suscitato.

Ci si attendeva soprattutto di conoscere il suo pensiero circa la liquidazione del Fronte popolare, proclamata ufficialmente durante la sua assenza, e circa le prospettive future dei rapporti tra comunisti e socialisti, e Nenni si è limitato a dichiarare che i socialisti non fanno questione di nomi, ma di politica, e che l'importante è che tale politica sia stata riconfermata «sia pure con forme organizzative diverse».

E' da rilevare a questo proposito che l'organo di stampa del partito comunista italiano pone in rilievo quest'ultima dichiarazione di Nenni poichè essa, in sostanza, significa precisa adesione alle tesi comuniste di una sopravvivenza sostanziale del Fronte.

Nonostante le parole del leader socialista, quanto mai aperto rimane il dissidio tra comunisti e dirigenti del P.S.I. e tra questi ultimi e l'ala sinistra dello stesso partito.

Da parte comunista si insiste sempre più nel voler sostituire il Fronte con la costituzione immediata di un altro organismo corrispondente.

Ma la volontà di non legarsi al Partito comunista italiano, appunto in una «politica comune», appare quanto mai ferma nei dirigenti del P.S.I., i quali, peraltro, dovranno tra breve pronunciarsi sul problema della riunificazione socialista.

L'Esecutivo del P.S.I. dovrà infatti prendere in esame, nella sua riunione del 23 corrente, la lettera inviata da Ivan Matteo Lombardo alla Direzione del partito.

Si può precisare che si tratta di un documento preparato dopo il Convegno di Genova di Unità Socialista e nel quale I. M. Lombardo e un gruppo di esponenti di Unità Socialista esaminano la politica socialista dal '43 in poi, insistendo particolarmente sulle ragioni della scissione del gennaio '47.

In tale documento si fa rilevare che il risultato del Convegno di Genova comporta oltre la denunzia del Fronte anche la revisione del Patto di unità d'azione con i comunisti, che è stato stipulato quando la Direzione del partito era in mano alla corrente fusionista.

Afferma inoltre che l'autonomia del P.S.I. costituisce il principale fondamento di ogni eventuale riunificazione. Il documento conclude rilevando la necessità di addivenire al più presto ad un accordo di massima fra le varie correnti.

In campo sindacale i d. c. smentiscono che si sia già creata una Confederazione nazionale lavoratori che si contrapporrebbe alla CGIL. La notizia è prematura si afferma da parte d. c. perchè ogni decisione è rimessa al congresso nazionale delle ACLI del 15 settembre.

Per ora si tratta di attività organizzativa che viene svolta dal comitato centrale e dalla segreteria della corrente sindacale cristiana. Ma le organizzazioni sindacali staccatesi dalla CGIL danno già segni di vita.

Così la «Libera federazione italiana dei postelegrafonici» ha comunicato di avere ottenuto dal ministro delle Poste la concessione di un acconto di lire duemila su eventuali competenze accessorie da corrispondere a tutto il personale a tutto il 14 agosto.

La prima prova che attende i due avversari sul terreno delle agitazioni è lo sciopero dei braccianti stabilito per il 21 corrente. La corrente cristiana prenderà una posizione ufficiale dopo la riunione degli undici dirigenti cristiani indetta per martedì prossimo.

Negli ambienti sindacali cristiani si rileva però che non esiste una pregiudiziale di principio alla proclamazione di questo sciopero: se le richieste dei salariati e braccianti saranno ritenute legittime, i lavoratori cristiani saranno invitati a partecipare alla manifestazione; se invece le richieste non risulteranno fondate ed appariranno rivolte a scopi demagogici, i lavoratori cristiani saranno invitati a non astenersi dal lavoro.

La C.G.I.L. annunzia nel mentre la preparazione di un progetto edilizio da contrapporre al piano Fanfani. Tale progetto prevede l'istituzione di un fondo nazionale di ricostruzione edilizia che dovrebbe essere alimentato dai contributi dei proprietari di appartamenti che godono di affitto sbloccato e dai proprietari di grandi complessi edilizi che dagli eventuali ritocchi agli affitti verrebbero a ritrarre vantaggi.

DRAMMA DELLA GELOSIA A PARIGI

# Sgozza moglie e figlia sotto gli occhi della madre

*L'assassino si butta sugli agenti ed è ucciso*

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Ieri, nel sobborgo parigino di Montrouge, un pazzo ha sgozzato la moglie e la figlia di 3 anni. E' stato poi ucciso da un agente di polizia.

Eugenio Piessis, aggiustatore meccanico, aveva 32 anni. Si ammogliò nel '38 con Yvonne Pellier, di due anni più giovane. La coppia andò ad abitare presso la madre del marito e nel '46 ebbe una figlia, Dany.

Si credeva che l'armonia fosse tra loro, quando nel dicembre scorso la donna ritornò improvvisamente dai suoi genitori. Pare che avesse un amante, e il marito l'aveva cacciata facendo istanza di divorzio. La bimba rimase col padre. La mamma andava a prenderla due volte al mese, facendosi accompagnare da un'amica per evitare le ire del marito.

Ieri non era il giorno della solita visita, ma la mamma era in ferie e voleva portare con sè in campagna la piccina. Chiamò il marito dal marciapiede, e lui si affacciò alla finestra dell'appartamento. I due parlarono un minuto e la donna, dopo una certa esitazione, salì le scale da sola.

Non si sa cosa sia avvenuto. Un vicino sentì grida di aiuto e si precipitò proprio mentre la Piessis scendeva le scale correndo con gli occhi spaventati e la gola insanguinata. Giunta in strada cadde a terra e morì nelle braccia di una persona che cercava di portarle soccorso.

Quando la polizia, chiamata d'urgenza, arrivò sul posto, la bambina era a terra sgozzata anche essa; ai piedi della nonna in pianti, che aveva assistito a tutta la scena senza poter intervenire. Il meccanico aveva un rasoio in mano e tentava di aprirsi la gola, ma vedendo gli agenti si scagliò contro di loro e fu ucciso.

L. Mannucci

## Giovane zingara venduta per 126 mila lire

Milano, sabato sera.

Di una insolita, vivacissima nota di folclore esotico si sono animati gli squallidi ambienti della Questura centrale per la presenza di una decina di zingari spagnoli e francesi convenuti nell'ufficio di un funzionario.

Si trattava di un presunto ratto di un'avvenente zingarella sedicenne, Anna Kampos. Secondo la versione della madre di lei, l'Anna sarebbe stata rapita nella mattinata da una famiglia di zingari francesi, accampata accanto a quella dei Kampos, in un prato presso piazzale Corvetto.

Sostenevano invece i capi della tribù accusata del ratto che Anna era entrata a far parte del loro gruppo con il consenso dei parenti di lei ed era stata regolarmente acquistata a suon di marenghi e dollari per un valore corrispondente a 210 dollari pari a 126 mila lire circa. La scena dello strano contraddittorio si è protratta a lungo e il funzionario si è convinto che la vendita era effettivamente avvenuta ma che poi, da parte della madre della ragazza, era subentrato il pentimento.

# Misure di polizia per i ladri di ferragosto

ROMA, sabato sera.

Tutti i Commissariati ed i posti di P. S. di Roma, tutte le tenenze e le stazioni dei carabinieri hanno ricevuto dal Ministero degli Interni e dalla Questura centrale disposizioni tassative circolari in cui si ordina una vigilanza straordinaria in tutta la città per la giornata di domani Ferragosto.

I pattuglioni di perlustrazione dovranno essere rafforzati da squadre di polizia giudiziaria, integrate con elementi di altri servizi, allo scopo di evitare quanto purtroppo si verificò l'anno scorso, in cui i cosidetti «ladri di Ferragosto» trovarono il paradiso terrestre.

Tutti i portieri di Roma sono stati contemporaneamente diffidati dai rispettivi Commissariati ad esercitare una vigilanza più intensa del solito.

Anche nelle altre città le autorità di polizia hanno predisposto particolari misure preventive.

DUE DIPLOMAZIE IN LOTTA SULL'AFFARE KOSENKINA

# La minaccia dell'arresto sui funzionari sovietici

New York, sabato sera.

*Il dramma della signora Kosenkina, pur superato il primo momento di sorpresa e di scandalo, occupa anche oggi il primo posto nella cronaca politica e gialla di New York.*

*Due fatti particolarmente contribuiscono a tener desto tale interesse: l'accusa che la signora Kosenkina rivolse ai suoi connazionali durante la breve visita del vice-console russo, finalmente autorizzata — quella di essere stata sequestrata per quasi una settimana nella sede del consolato; la polemica fra sovietici ed americani in merito all'incidente, con il forte contrasto fra la richiesta di Molotov e la presa di posizione del governo di Washington.*

*Il ministro russo ha chiesto infatti che la maestra venga restituita alle autorità dell'U.R.S.S., ciò che Washington rifiuta; e d'altra parte i dirigenti americani asseriscono che, terminata l'inchiesta pubblica promossa da Bedell-Smith, i funzionari russi eventualmente responsabili della tragedia potrebbero essere chiamati in giudizio, nonostante il loro statuto semi-diplomatico.*

*Inoltre è giunto a New York, proveniente da Washington, il consigliere legale del Dipartimento di Stato, Ernest A. Gross, il quale si è messo in contatto con gli uffici legali della città ed ha riaffermato il punto di vista del Dipartimento di Stato, secondo cui l'immunità dei funzionari consolari non può impedire che un crimine non venga punito.*

*I progressi dell'inchiesta poliziesca non sono resi di pubblica ragione e non è quindi possibile sapere fino a che punto gli investigatori abbiano chiarito i punti oscuri sul tentato suicidio. Come era prevedibile, da parte russa si tende a presentare la signora Kosenkina come psichicamente anormale ed a far ricadere sulla stampa americana la responsabilità del dramma.*

*Ai giornalisti che lo interrogavano, il vice-console sovietico, appena uscito dalla clinica, ha così descritto la scena del tentato suicidio:*

*«Il console ed io eravamo insieme in una stanza quando udimmo la Kosenkina, che si trovava in una camera vicina, gridare: "Questa pubblicità alla radio e sui giornali mi fa impazzire. Le mie fotografie pubblicate dai giornali sono orribili!". Accorremmo in tempo appena per vedere la Kosenkina precipitare dalla finestra».*

*Il vice-console ha aggiunto: «La polizia stessa s'accorgerà che la signora Kosenkina è una persona bizzarra e che le sue facoltà mentali sono turbate». Egli ha peraltro confermato che la maestra, rifiutandosi di ricevere il console generale dell'U.R.S.S. e altri funzionari del suo paese, ripeteva: «Essi mi fanno paura».*

*Le deposizioni raccolte sinora dalla stampa non chiariscono i punti dubbi nè sulla causa del gesto disperato nè sulle circostanze esatte in cui il dramma si produsse.*

*Il New York Times informa oggi che la Kosenkina ha dichiarato alla polizia di essersi gettata dalla finestra in seguito alla richiesta dell'ambasciatore sovietico di firmare una dichiarazione giurata secondo la quale la insegnante affermava di non essere stata trattenuta prigioniera.*

*La signora Kosenkina ha proseguito: «L'ambasciatore è venuto espressamente da Washington per offrirmi la sua garanzia personale che nessuna punizione mi sarebbe stata inflitta se io avessi firmato tale dichiarazione».*

*Il giornale afferma che tale documento avrebbe dovuto servire in risposta alla clausola dell'«habeas corpus» che ordinava alla donna di comparire davanti alla Corte Suprema dello stato di Nuova York. La Kosenkina ha rifiutato di firmare ed in seguito alla insistenza dell'ambasciatore cominciò ad aver paura. Essa era sotto continua vigilanza al Consolato ed i timori di quanto avrebbe potuto accaderle l'hanno spinta a buttarsi dalla finestra. L'autorevole quotidiano scrive tuttavia di ignorare la data della visita di Panyushkin alla Kosenkina.*

*Non trovano conferma ufficiale, ma appaiono sempre verosimili, le voci secondo cui le autorità russe sarebbero intese all'attacco della «Fondazione Tolstoi», approfittando dell'affare Kosenkina, in vista di obbiettivi ben più alti. La diplomazia sovietica sarebbe infatti preoccupata dalla scomparsa di alti funzionari, i quali avrebbero disertato il campo moscovita nascondendosi in America.*

*Negli ultimi tempi queste diserzioni si sarebbero fatte più numerose e vi sarebbero implicate personalità non meno notevoli di un Kravcenko o di un Barmine.*

P.

HA OGGI 81 ANNI

# Il prodigioso Inaudi sbagliò un solo calcolo

Parigi, sabato sera.

Il giornalista francese D. F. Granier, occupandosi in *Cavalcade* della sedicenne Monique Borys che si è rivelata una prodigiosa calcolatrice dalla memoria infallibile, tanto da ricordare tutte le parole del «Petit-Larousse», ha rievocato la figura di Giacomo Inaudi, il famosissimo calcolatore piemontese, il quale oggi ha 81 anni e vive, con la moglie, in una piccola casetta a Champigny-sur-Marne, ceduta in vitalizio per 15 mila lire annue.

E sì che l'Inaudi, nato, se ben ricordiamo, in un paesello del Cuneese, ebbe un giorno grandissima fortuna.

Ragazzino, si divertiva ad assistere sul mercato ai lenti e difficili conteggi dei negozianti e quando ne vedeva due negli imbrogli delle cifre interveniva a risolvere, senz'aiuto di carta e di matita, il loro problema aritmetico. Era un vivente fenomeno matematico senza saperlo. Agiva d'istinto. A dieci anni, il piccolo Inaudi estraeva le radici cubiche, ignorando in realtà che cosa fossero. Per lui era un calcolo come un altro, per nulla difficile!

Quando suo padre si trasferì a Marsiglia, il ragazzo lo seguì e trovò un posto come garzoncello al Caffè del Louvre. Un viaggiatore di generi coloniali, una sera, meravigliato della facilità con la quale Inaudi gli aveva fatto a memoria certi conti se lo portò a Saint-Etienne e di qui a Parigi. Il piccolo aveva tredici anni. Il dott. Broca, compreso quali magnifiche doti l'Inaudi possedesse, gli interdì di andare a scuola «per non guastarsi» e lo fece esordire come calcolatore nella «Sala delle Conferenze», nel boulevard des Capucins, dove fu anzi presentato ad una riunione di matematici dal famoso Camillo Flammarion. Durante sei mesi l'Inaudi fu studiato come il più straordinario fenomeno; poi iniziò un giro per tutto il mondo, provocando un vero sbalordimento. A Torino stupì enormemente un suo conterraneo, Giuseppe Peano professore di calcolo infinitesimale all'Università. Inaudi affrontò problemi di enorme difficoltà risolvendoli con rapidità inimmaginabile, estraendo radici cubiche di molte cifre in pochi minuti.

Il 16 giugno 1924 a Parigi il famoso calcolatore si cimentò per un'ora e mezzo con le macchine calcolatrici americane, le quali nelle operazioni di oltre cinque cifre arrivarono qualche minuto secondo prima di lui, che però riprese il vantaggio nella estrazione delle radici cubiche. Le molte cifre erano state scritte su cinque grandi lavagne ed Inaudi, alla fine della seduta, le ripetè tutte quante a memoria, sollevando l'entusiasmo della folla.

I suoi proventi per queste esibizioni erano di duecento o trecento lire per sera; più tardi, nel 1934, quando si ritirò a sessantasette anni, percepiva a Parigi 700 franchi. A quei tempi era un buon guadagno. Inaudi aveva coi suoi risparmi acquistato la casetta con orto e giardino a Champigny-sur-Marne, ma la guerra ha troppo mutato il valore del denaro e — come s'è detto — egli ha fatto un vitalizio per poter vivere. Aveva calcolato male per l'avvenire, povero Inaudi!

* * *

Inaudi, il piemontese che sbalordì il mondo

# Ci vediamo stasera

La prima colazione, in casa Jensen, era identica quasi in tutto a quella di circa centomila famiglie della classe impiegatizia di New York city. Appoggiato il giornale alla zuccheriera, Walter Jensen leggeva attento, senza nemmeno sollevare gli occhi dalla pagina stampata quando si portava la tazza di caffè alla bocca. [illegible] sugli otto anni, Paul, Jensen mangiava i suoi fiocchi d'avena bolliti nel latte e fortemente inzuccherati (altrimenti rifiutava di toccarli). Mirna, cinque anni, si grattava la testa con una mano; con l'altra si ficcava l'una dopo l'altra in bocca cucchiaiate generose della stessa pappa di avena. Quanto a Elsa Jensen, (la padrona di casa) infilava fette tagliate con cura nel tostapane elettrico.

«Accidenti!» esclamò a un tratto Walter. E posò con forza la tazza facendo schizzare il caffè sulla tovaglia pulita.

«Che modi è questo di esprimersi davanti ai bambini?» disse Elsa.

«Davanti ai bambini! Proprio tu ti preoccupi dei bambini!» esclamò irritatissimo Walter. E tenendo il giornale alla moglie: «Guarda qui», disse, «Ma guarda, guarda!».

Elsa prese il giornale: i suoi occhi percorsero la pagina e si fermarono. «Ah...» fece, «questo? Bo', vorrei proprio sapere che motivo c'è per arrabbiarsi tanto. Poi, se credi, potrai continuare a bestemmiare!».

«Bada...» cominciò Walter.

«Mirna, Paul, a scuola! Portate qui la vostra roba, sbrigatevi!» ordinò Elsa. I bambini si alzarono e si avviarono verso l'anticamera. «Trattieniti, se puoi» disse Elsa al marito «finchè i bambini non saranno fuori di casa». Abbottonò i cappotti di Mirna e Paul, ammonì il fratello di non lasciare la mano della sorellina; quindi li spedì via con un sorriso che sarebbe stato approvato dall'Istituto di Preparazione alla Maternità. Ma appena i bambini ebbero sbattuto la porta di casa il sorriso scomparve: «Ora sfogati pure a insultarmi» disse Elsa, sprezzante, «Ci sono abituata!».

«Ridammi quel giornale», disse Walter.

«Prendilo. Leggi, leggi pure, fatti venire un colpo».

Walter cominciò a leggere forte: «Un'inchiesta interessante tra le massaie americane: vostro marito è tenero, premuroso, con voi, ora che siete sposati, come durante il vostro fidanzamento o lo trovate cambiato, e in che modo?». Risposta: «Signora Elsa Jensen, 174a Ovest, massaia. Mio marito è rimasto molto tenero con me, anzi lo è di più. Prima che fossimo sposati Walter non era esattamente un tipo romantico. Era molto timido. Ma dopo il nostro matrimonio è diventato un marito ideale sotto tutti i punti di vista. Tenetevi pure i vostri Clark Gable e Tyrone Power: io non saprei che farmene!».

«Be', che cosa hai da obiettare?» proruppe Elsa.

«Che cosa ho da obiettare? Ti pare roba da far stampare sui giornali? Per te non c'è niente di privato, niente di sacro! Scommetto che i vicini sanno quanto dobbiamo ancora sull'automobile e sulla radio! Scommetto che nel caseggiato tutti conoscono esattamente l'importo del mio settimanale! Come può conservare un briciolo di dignità, un marito, se sua moglie va in giro a confessarsi con quei pettegoli dei giornalisti?».

«Io non ho cercato nessuno. Mi hanno fermata».

«Chi ti ha fermata?».

«Un giornalista. L'altro giorno. Svoltavo l'angolo quando un signore si è tolto molto educatamente il cappello e mi ha rivolto quella domanda. C'è scritto, del resto».

Walter non ascoltava più. «Come farò, in ufficio?» si chiedeva sgomento. «Che diranno quelle pellacce dei miei colleghi! Conigler... Jeffries... Hall... Sto fresco, quando leggeranno! Forse hanno già letto... e mi aspettano. Mi accoglieranno con urli di: Van Johnson, o di Tyrone Power! Mi pare di sentirli. Urleranno tanto che il principale li sentirà e vorrà sapere che accade. Mi chiamerà nel suo ufficio e mi licenzierà, e avrà ragione. Merito di esser licenziato. Se tu dirigessi un istituto finanziario, non vorresti mica, vero?, che i tuoi dipendenti si rendessero ridicoli! Il prestigio dell'Istituto...».

«Ma qui non si parla affatto di te» lo interruppe Elsa. «Qui c'è scritto solo Elsa Jensen; nessuno può sapere dove lavori, nè chi sei. Guarda nell'elenco telefonico: vedrai quanti ne trovi, di Walter Jensen!».

«Non domiciliati nella 174a Strada, certo. E poi se anche il pubblico non capirà, capiranno certo i miei colleghi. E nel migliore dei casi il principale saprà che mia moglie va raccontando i nostri fatti privati a tutti, e, credimi, nessuno vuole dipendenti con mogli così spudorate. Il pubblico...».

«Al diavolo te e il tuo pubblico!».

«Sì; il pubblico. Questo giornale ha una tiratura di due milioni di copie, lo sai?».

«Me n'infischio!» disse Elsa.

«Infischiatene pure, ma io oggi non vado in ufficio. Telefona e di' che sono raffreddato».

«Se vuoi rimanere a casa, telefona tu», ribattè Elsa.

«Ho detto telefona! All'ufficio non ci vado!».

«Ci andrai, e... Ma no, fa pure ciò che ti pare. Sta pure a casa una giornata, una settimana, o anche un mese! La settimana scorsa c'è stato il funerale di tuo zio; dieci giorni fa lo sposalizio di tuo fratello! Sai che ti dico? Dà le dimissioni addirittura. Potrai startene a letto tutto il giorno». Posati i piatti Elsa si coprì gli occhi col grembiule e si precipitò fuori della stanza.

Walter si mise una sigaretta in bocca, ma non l'accese; si alzò e si avvicinò alla finestra. Rimase affacciato a lungo a guardare nel cortile. Infine accese la sigaretta, raccolse da terra il giornale, si sedè e si rimise a leggere.

Rilesse l'intervista di sua moglie, poi, per la prima volta, le altre interviste. Le donne fermate dall'intraprendente giornalista erano cinque. Secondo la prima, una certa signora Blomberg, di Columbus Avenue, donna di casa, suo marito era così stanco quando rincasava la sera, che per lei tenerezza e premura erano «due parole nel vocabolario».

Una certa signora Petruccelli (123a Est), donna di casa, diceva di non aver notato nessuna differenza tra il contegno di suo marito durante e dopo il fidanzamento. Ma la signora era sposata da sole cinque settimane.

Rimanevano tre mogli. Il marito della prima era premuroso, ma lei non lo paragonava a Tyrone Power e nemmeno Clark Gable. Il marito della seconda non era premuroso, ma costei non si esprimeva con sarcasmo, come la Blomberg. L'ultima diceva infine che suo marito era un marconista su un piroscafo, e che lei non poteva rispondere perchè lo vedeva sì e no due giorni ogni cinque settimane.

Jensen studiò le fotografie delle cinque mogli. Bisognava riconoscerlo: Elsa era la più graziosa. Rilesse, riluttante, le interviste, e si vide costretto ad ammettere, suo malgrado, che, sì, la migliore era quella di Elsa. (La peggiore era quella della Blomberg, anche di fronte agli amici).

Posò la sigaretta, ne accese un'altra e si guardò a lungo le scarpe. Cominciava a sentire una certa compassione per quel povero signor Blomberg, probabilmente un tipo di lavoratore che rincasava veramente stanco, la sera. Finì col preparare le risposte da dare agli amici, quando avrebbero cominciato a stuzzicarlo, in ufficio. Si sentiva tranquillo, ora.

Indossò il soprabito, prese il cappello e andò nella camera da letto. Elsa, buttata sul letto, singhiozzava col viso affondato nei cuscini.

«Vado in ufficio», disse Walter, e lei, allora, smise di piangere.

«Come?» fece, ma non sollevò il viso.

«Vado in ufficio, ho detto».

«E se i tuoi amici ti canzonano?».

«Saprò io come rispondere» disse fiero Walter.

Elsa si alzò a sedere: «Sei ancora in collera con me?».

«Ma no, stupidona!».

Lei si alzò sorridendo, gli mise il braccio intorno alla vita e lo accompagnò lungo il corridoio fino alla porta. Walter aprì la porta e si calcò il cappello in testa. Sua moglie lo baciò con slancio sulle gote e sulla bocca.

«Be'», disse Walter accomodandosi di nuovo il cappello. «Be', ci vediamo stasera».

Disse senza pensare la prima frase che gli venne in mente. Ma non la diceva da anni.

John O'Hara

La reginetta di un'ora con i suoi fiori e i suoi applausi: un guanto nella mano sinistra (Foto Moisio)

*Bellezza mia, andiamo in Riviera?*

# Alassio è diventata il paradiso delle reginette

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO, agosto.

La capitale estiva della Riviera di ponente ha trepidato per tutto luglio: il bel tempo e il gran caldo non apparivano a spingere verso il mare la gente di città. Tutto era pronto: alberghi, pensioni, alloggi: letti a migliaia, mense imbandite, viali fioriti, locali all'aperto sonanti di musiche, *garages* pronti ad accogliere centinaia di automobili. Camerieri e padroni, garagisti e negozianti, suonatori e bagnini si affacciavano sugli usci a guardare il cielo. Si sono perfino fatte scommesse, basate sulle previsioni meteorologiche. Finalmente un po' di sole ha rasserenato gli animi. Il gran caldo viene, verrà di più a mezzo agosto e si prolungherà fino a settembre.

Mi ricordo di Alassio di trent'anni fa nell'altro dopo guerra. Aveva fin da allora questo suo speciale carattere di cittadina rivierasca aristocratica. I pescicani di quel tempo non riuscivano ad avvilirla. Aveva il suo Vairo e il suo passeggio elegante. Press'a poco contava gli stessi grandi alberghi di oggi. Questa constatazione, riconosciamolo, è un po' triste. Manca ad Alassio un vero grande albergo e fa meraviglia che non un privato, non una società abbiano trovato conveniente costruirsi un hôtel, un vero *grand hôtel* degno del nome di questa spiaggia.

Se manca un albergo, vi è però ad Alassio tutto ciò che basta per farne una grande spiaggia.

### Un'opera necessaria

Si impone per questa perla della Riviera di Ponente — ora che la città si è portata all'altezza della situazione — una maggior cura della spiaggia. Bisogna proteggerla. Far sì che l'arenile in inverno non sia mangiato dal mare. I più bei tratti del lido, quelli ove la rena è più profonda e soffice, sono gli estremi. Al centro, dal Torrione fino oltre l'albergo Milano, la spiaggia è magra, stretta, oppressa dalle case.

Malgrado questo, come dicevamo, i bagnanti sono molti, lungo tutto il litorale. Le boe, innumeri e disseminate al largo, a mezzogiorno sono gremite. C'è molta gente anche perchè i prezzi, che in inizio di stagione sembrava dovessero salire alle stelle — data anche la situazione meteorologica — sono stati contenuti. Pensate: il sindaco di Laigueglia ha fatto un manifesto ammonitore ai negozianti e agli albergatori del suo Comune per esortarli alla moderazione; e, come esempio, ha citato i prezzi di Alassio. E' un buon indizio. Tutti sappiamo che le stazioni balneari hanno 40 giorni di vita intensa. E che in quei 40 giorni si debbono colmare tutti i passivi del bilancio. Ma l'economia si va rinormalizzando.

Ad Alassio ci sono quattro cinematografi all'aperto. Uno di essi sfoggia un pretenzioso cartello: «Festival del cinematografo». Fa un po' sorridere se si pensa a Venezia, a Cannes o al *Roof-Garden* di Montecarlo; ma, lasciamo andare, è perfino un po' commovente pensare a questo proprietario di cinematografo che si è assicurato un lotto di pellicole di prima visione e le getta sul mercato con un'etichetta così ambiziosa. E poi, questo suo *affiche* è soffocato da mille altri. Feste su feste. Anche troppe. Con tema e senza tema, con regali e con *cotillons*. Per cinque o sei locali all'aperto ove si balla, quanta carta su per i muri! Il *Diana*, che era il locale più chic fino all'anno scorso, è chiuso. E allora gli altri *dancing* all'aperto si sono buttati all'arrembaggio del pubblico. Ognuno fa eleggere la sua miss, con un «referendum» imbastito seduta stante e queste reginette di un'ora hanno così buon pretesto di pavoneggiarsi l'indomani sotto il loro ombrellone, oggetto di sguardi e di invidia tutt'all'intorno.

Se ti fermi una sera ad Alassio, puoi partecipare anche tu ad un'elezione. Sentirai lo *speaker* annunciare che il referendum è fatto «con i più rigidi sistemi democratici», che non si fanno pastette e che il braccialetto offerto in dono all'eletta è proprio d'oro. Poi vedrai la commissione radunarsi per lo scrutinio con gravità e compunzione. La presiede una marchesa autentica, ne fa parte un pittore ignoto, un poeta non mai pubblicato e un ingegnere che non ha altro merito se non di possedere una testa brizzolata e un profilo nobile. All'una dopo mezzanotte, gran colpo di piatto della batteria. Lo speaker va al microfono e legge il risultato. Scroscianti applausi a un angolo della pista (sono gli amici della eletta): in tutto il resto del locale, indifferenza e leggera pesantezza. Le mamme si alzano, dicendo: «Figliole, è tardi, andiamo a letto». E aiutano Gisella e Maria Grazia a infilarsi il bolerino sul vestito da sera. Tutte le ragazze a poco a poco se ne ritornano all'albergo e alle pensioni.

### Una ragazza felice

Ecco: solo la festeggiata questa sera è felice. Un commendatore di Milano le ha perfino offerto una bottiglia di spumante e la *Miss Nonsopiùchè* brinda coi giovanottini suoi amici. Ha al polso il braccialetto d'oro vero. Protesti pure la mamma, farà le due, le tre. Non può certo rifiutare un ballo. Andrà a casa contenta, canticchiando l'ultimo motivo suonato dall'orchestra. Giunta in camera, toglierà il vestito da sera e si guarderà nel lungo specchio dell'armadio. Sarà in combinazione succinta, come quelle reginette di bellezza americane che si vedono sui grandi illustrati. Si guarderà così. E avrà accese tutte le luci, senza tema della mamma. Poi spegnerà e balzerà a letto. Dormirà subito e sognerà che un grande attore del cinematografo (Tyrone Power, ad esempio) viene a prenderla. Ora ballano tutti e due al centro della pista. Hanno spento le luci e c'è la luna. L'orchestra suona, solo per loro, un valzer languido e lento. Ballano, ballano... piroettano fino a farsi venire il capogiro. Un dolce capogiro! Come lo dà lo spumante.

Angelo Nizza

VICENDE IGNORATE DEI GRANDI CERVELLI

# Hamsun e Maeterlinck

## Cosa fanno, dove sono, come vivono il norvegese maledetto dal suo popolo e il belga che tanto odia coloro che lo adorano

Knut Hamsun

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

*Compiono gli anni in questo mese, l'uno ottantasette, l'altro ottantanove, due dei più grandi scrittori del mondo. Vivono in riva al mare tutti e due, uno sulla Costa Azzurra, l'altro sulle sponde dello Skager Rak. Il primo dice di essere infelice e scontento, e possiede due delle più lussuose ville del Mediterraneo; il secondo sostiene che la vita non potrebbe donargli più di quel che gli ha dato, ed è ricoverato nell'asilo dei poveri. L'uno odia gli uomini che lo adorano; l'altro rispetta gli uomini che lo hanno condannato. Il primo ha abbandonato da anni il paese natale dove i suoi cittadini gli hanno elargito, dal titolo di conte al grado di accademico, tutti gli onori che si possono concedere ad uno scrittore; il secondo si è rifiutato di lasciare il paese dove i suoi concittadini hanno giurato di non pronunciare più il nome dello scrittore maledetto.*

*Parlo di Maurizio Maeterlinck e di Knut Hamsun, due dei più formidabili cervelli europei, i decani dei grandi romanzieri e pensatori di tutto il mondo. Credo che non potrei iniziare meglio questa mia inchiesta sulla vita privata dei grandi scrittori europei, nel corso della quale vi parlerò non di ciò che hanno scritto, ma di come hanno scritto, non delle opere, ma delle abitudini di Charles Morgan e di Bernard Shaw, di André Malraux e di François Mauriac, di Ernst Jünger e di Ernst Wiechert, di Archibald Cronin e di J. Priestley, di Arthur Koestler e di Somerset Maugham, di Francis Carco e di Paul Claudel, di André Gide e di Sacha Guitry, di Armand Salacrou e di Jean Cocteau, di Marcel Pagnol e di Louis Ferdinand Celine, di Colette e della Undset, della signora Saalminen e della contessa Daphne du Maurier, di Noel Coward e di Sillanpää, insomma di tutti gli scrittori che ho visto, da vicino o da lontano, girando l'Europa; non potrei meglio incominciare la mia inchiesta, dicevo, che tracciando le vite parallele dei due uomini che, per vastità e profondità di pensiero, sicuramente superano tutti gli altri e ai quali è toccato, nella vita privata, un destino così differente.*

* *

*«Ma cosa importa la nostra vita di quaggiù! — gridò ai suoi giudici il vecchio Hamsun — quando voi ed io saremo vermi di questa terra, i miei libri continueranno a vivere».*

*Non si difese, Knut Hamsun, al processo di Grimsted, una cittadina nella cui vicinanza il grande scrittore norvegese aveva acquistato la tenuta di Nörholm, che ha poi dovuto vendere per pagare le quattrocentomila corone di multa a cui è stato condannato per collaborazionismo. Non si difese, non permise che la sua avvocatessa, la signora Sigrid Stray che ho incontrato a Oslo tre mesi fa, lo difendesse.*

*Non si difese, ma preferì accusare. Accusò i suoi giudici, accusò i suoi amici, accusò i suoi concittadini. Perchè lo avevano lasciato solo, perchè avevano permesso che Quisling, approfittando della sua sordità, lo inducesse ad accettare un posto nel nuovo parlamento, composto di persone vendute ai tedeschi? Poteva forse qualcuno provare che egli ne avesse ricevuto un qualche beneficio materiale? Si ostinavano i giovani giudici di sostenere che lui, il poeta del popolo norvegese avesse bisogno di correre dietro a nuovi onori?*

Maurizio Maeterlinck

*Aveva scritto un articolo contro l'Inghilterra? «Esatto; e sarei pronto — disse — a riscriverlo». E volete voi condannare Knut Hamsun-Knut Hamsun — ripetè scandendo le parole (e voleva dire: «Volete voi condannare l'uomo che, dopo Ibsen, ha maggiormente reso noto il vostro paese nel mondo?») — volete condannarlo perchè ha scritto un articolo contro l'Inghilterra o perchè i tedeschi lo hanno portato — sì, portato è la parola — (e voleva dire: «Non dimenticate che avevo ottantacinque anni e che ero sordo») al congresso degli scrittori a Vienna, dove non presi neanche la parola? O perchè ha sostenuto che nel mondo germanico alla Norvegia spettava un posto di primo piano? Ma mondo germanico significa mondo del Nord, dove i tedeschi — non i nazisti — sono indubbiamente il popolo più importante. Volete voi giudici, che avete già dovuto pronunziare cinquantamila condanne per collaborazionismo in un paese di tre milioni di persone, punire ed umiliare il vostro poeta nazionale?»*

* *

*Maurizio Maeterlinck durante la guerra lasciò la Francia, dove lo scrittore di Gand vive da quarant'anni, e se ne andò negli Stati Uniti. Non si interessò di politica, scrisse dei libri che non temono il paragone con: «La vita delle api», o con: «La vita delle formiche» e tanto meno con: «La sagesse et la destinée» (ignoro il titolo della traduzione italiana), curò con la penicillina una broncopolmonite doppia, firmò molte copie dell'«Uccello blu» per i suoi ammiratori americani, si lasciò fotografare ed intervistare, credo che abbia versato una somma per la sottoscrizione a favore dei profughi del Belgio.*

*Fu il Toscanini belga; e non so se vi fosse più gente a salutarlo quando s'imbarcò sul Sobieski o quando la nave approdò a Marsiglia. Dopo una settimana disse che era disgustato della Francia e dell'Europa: le strade erano sporche, le bombe avevano riempito di macerie i suoi quartieri preferiti, i tedeschi avevano bevuto le bottiglie della cantina della sua villa di Orlamonde, gli italiani avevano rubato i manoscritti della «Vie des abeilles». (Li ha ritrovati l'anno scorso, in casa del figlio dell'amministratore belga dei suoi beni, che ora è in galera). Si sistemò provvisoriamente all'albergo Alhambra, in attesa che gli rimettessero in ordine la villa di Orlamonde a Mont-Boron o quella di Saumettes che si chiama «Les abeilles».*

*Zoppicando ed appoggiandosi al braccio di quell'incantevole signora che è sua moglie, la donna che gli ha ispirato i personaggi di Mony e di Poupée, di Pelléas e di Mélisande, si avviò un giorno verso il ristorante L..., nella parte alta della città. Io mi trovavo seduto a un tavolo vicino, dove per fortuna mi contentai di un Pernod, e aspettavo il momento adatto per strappargli l'intervista. Intanto tendevo l'orecchio e seguivo la conversazione: per noi giornalisti l'indiscrezione si chiama senso del mestiere. Era in compagnia di Roger Croquet e del figlio del suo editore, Fasquelle. Presero del melone, un loup con la maionese, della frutta e bevvero un litro di chiaretto in quattro. Il conto (si era nel 1947) fu di seimila franchi. Pagò, naturalmente, il figlio dell'editore; ma lo sdegno di Maeterlinck fu tale che minacciò di imbarcarsi subito sul Sobieski e di tornarsene in America. E se ne andò gridando che gli avevano guastato la gioia del ritorno in Francia, e che al mondo le uniche persone oneste sono gli americani. (Ed a me, europeo, passò la voglia di attaccar bottone; del resto soltanto un uomo che possiede due ville sulla Costa Azzurra può apprezzare in tutta la sua intensità il dolore dell'ospite costretto a pagare un conto di seimila franchi).*

* *

*Una volta pronunciata la sentenza, il giudice chiamò da parte l'avvocatessa Stray e le disse che se il suo cliente avesse inoltrato una supplica a Re Haakon gli sarebbe stata senza dubbio condonata la multa di 400.000 corone. «Avevo già deciso da molti anni — rispose Hamsun quando gli presentarono la supplica da firmare — di donare tutti i miei beni al Paese che, con la sua bellezza, mi ha ispirato le mie opere, affinchè andassero a beneficio di quei poveri che spesse volte ho descritto nei miei romanzi. Lo Stato vuole questi quattrini subito; e li abbia. Io andrò ad abitare fra la gente semplice come me». E diede ordine di vendere la tenuta di Nörholm e se ne andò nell'ospizio dei vecchi, dove dorme nella camerata comune, mangia il pane dei poveri, guarda il mare ed è felice.*

* *

*E' molto sordo, ma forse mi avrebbe capito ugualmente, tre mesi fa quando, con una lettera di presentazione del suo editore, andai a cercarlo insieme a un collega norvegese. Ma quando lo vidi così solo, così diritto, così vecchio — il più bel vecchio che abbia mai visto — fui vinto da un senso di vergogna e dissi all'amico norvegese di rimettere in moto il motore e di tornare a Oslo. Il mio amico si fermò un istante per salutarlo, non so se Hamsun lo riconoscesse, perchè mormorò soltanto poche parole.*

*«Cosa ha detto», chiesi. «Ha detto — rispose il collega [illegible]: "Addio, amico, il coperchio s'è chiuso"».*

*Chi sa, forse ricordava il titolo del suo libro favorito, forse alludeva a qualche altra cosa. Soltanto allora mi accorsi che anche stavolta avevo rinunciato all'intervista progettata. Il guaio è che io sono un cattivo scrittore e un pessimo giornalista, perchè ho troppo simpatia (o antipatia) per i miei personaggi.*

Enrico Altavilla jr.

UN DARDO AVVELENATO SULLE SCENE MILANESI

# La figlia del furfante

## Guai all'antiquario che, commesso un delitto, incontra un poliziotto amante d'anticaglie

Milano, sabato sera.

In fondo, quella di scrivere un dramma giallo, in modo che la verità dei fatti sia subito nota al pubblico e per almeno due atti ne restino invece allo scuro i protagonisti, è un'idea come un'altra. Paolo Monelli, molti anni fa, quando i gialli vennero di moda, aveva immaginato un dramma con delitto e ricerca dell'assassino. Il quale non si trovava mai per il semplice fatto che l'assassino era il suggeritore, che, allo scopo di non lasciarsi scoprire, suggeriva le parti sbagliate. Monelli non scrisse il suo dramma e fu un peccato, avremmo avuto da perdonargli anche questa.

Edwin Percy, meno scrupoloso di lui, non ha esitato a riunire nel suo «Ricatto» (che il cinema ha ribattezzato «Il vecchio furfante») tutti gli ingredienti di un dramma giallo, che in realtà non è poi tale. Nei suoi tre atti c'è di tutto: armature antiche dalle quali ci si aspetta di veder uscire qualcuno che non esce mai, forni crematori che servono più modestamente a fondere metalli preziosi rubati, cerbottane con dardi avvelenati e via di questo passo. C'è perfino un invertito, un giovane cinedo che viene annunziato indipendentemente dalla sua anomalia fisica.

I fatti sono questi: Decius Heiss è un antiquario assai stimato. Lo è in apparenza, perchè in sostanza è soprattutto un qualsiasi ricettatore; la merce rubata è la vera fonte dei suoi guadagni. Decius, come tutti i furfanti rispettabili, ha una figlia, Margaret, ignara della professione del padre, buona musicista, affettuosa e sollecita. E' una perla di ragazza, fidanzata a un ufficiale medico della marina mercantile il quale, ritornando dall'Estremo Oriente, ha l'idea di portare tra l'altro in dono al futuro suocero, una cerbottana con due dardi le cui punte furono intinte nel curaro.

Un dono stravagante. Ma in casa di Decius non ci si meraviglia di nulla, tant'è vero che nel mese di agosto il vecchio antiquario tiene accesa la stufa. Un suo giovane ed equivoco dipendente, una sera scopre Decius mentre sta per estrarre dalla stufa un lingotto d'oro falso. Da quel momento ha inizio un'azione ricattatoria durante la quale il ricattatore perderà la pelle.

Non contento di spillar quattrini al suo principale, il dipendente ladro vorrebbe infatti che Decius gli cedesse anche la figlia. Dice di essere innamorato di lei. Ma a Decius si può chiedere tutto fuorchè Margaret. E' uno di quei delinquenti che hanno il cuore tenero soltanto per gli affetti famigliari, e che sognano di vedere nei figli tutte le virtù delle quali essi non furono capaci.

Che fare davanti ad una proposta di quel genere? Valendosi del fatto che la cerbottana ha la forma di un al[illegible]gare, Decius tenta dapprima di colpire il ricattatore. Ma fallito il colpo, non trova di meglio che raccogliere tutte le forze di cui l'amore paterno lo fa ancora capace, e strozzarlo. Il cadavere viene poi asportato da un ladro, il quale, casualmente venuto poco prima a portare dell'oro rubato ed avendo dimenticato la borsa, ritornato in automobile per riprendere la borsa, deve invece portarsi via l'ucciso. Sono favori che tra affaristi di quel genere non possono essere negati.

Questo avviene alla fine del secondo atto. Nel terzo si assiste ad una inchiesta da parte dell'ispettore di polizia e ad una inchiesta privata del futuro genero. La polizia sa già che il denaro del ricattatore è provenuto da Decius e sono in suo possesso i numeri dei biglietti di banca per una somma di cinquemila sterline. Ma la polizia non dubita ancora che l'antiquario sia anche l'assassino.

Il fidanzato di Margaret, invece, ricordando alcuni particolari della serata in cui avvenne il delitto e ricostruendoli uno ad uno, accusa Decius. Questi, messo alle strette, confessa la verità, pregando il futuro genero di una sola cosa: non dica nulla a Margaret e soprattutto non rinunci a sposarla soltanto perchè suo padre era un ladro omicida.

A questo punto l'ispettore ritorna, troppo presto per permettere di pensare che la polizia sia stata ingannata. Ha la faccia e lo sguardo indagatore di tutti gli ispettori che hanno messo la mano sul colpevole. Per di più, al di là della finestra, si vede passeggiare un poliziotto, nessuno ha dubbi su ciò che sta per accadere. E Decius, che non vuol finire sulla forca, estratto dall'astuccio un finissimo dardo avvelenato, se lo infila in una mano, intrattenendo l'ispettore sulla ragione che lo ha ricondotto lì. E' una ragione assai semplice: l'ispettore, appassionato di armi antiche, era venuto per acquistare un'armatura che gli era piaciuta.

Troppo tardi. Decius muore rovesciandosi sul proprio tavolo di lavoro; e tutti, escluso il genero che gli strappa nascostamente dalla mano il piccolo dardo avvelenato, credono ad una morte per apoplessia. Margaret non saprà nulla del passato del padre, e il genero che la sposerà dimenticherà l'origine dei suoi quattrini.

Recitata con colorita evidenza dal Besozzi, dalla Negri, dalla Cei, dallo Scandurra e dal Navarrini, la commedia è stata applaudita. E' un lavoro di quelli che non si giudicano e che portano a due conclusioni: è male regalare dardi avvelenati, e quando si è antiquari e si è commesso un delitto, è male incontrare un ispettore di polizia che abbia il gusto degli oggetti antichi.

Raul Radice

# Morirò a Ferragosto

## La profezia di una "santa" veronese - Incredibili scene di fanatismo in un villaggio

Verona, sabato sera.

Da alcuni giorni una viva eccitazione regna fra i fedeli della zona di Raldon, una piccola frazione di San Giovanni Lupatoto. Una giovane donna, Maria Alfonsina Ghini, da tempo chiamata la «santa» per certe sue manifestazioni di profondo misticismo, ha profetizzato la data della sua morte fra la mezzanotte del 15 agosto e l'una del 16.

Ieri, per effetto di questo fermento, un singolare incidente si è verificato nella piccola borgata.

Una folla di curiosi si era scaglionata nel tratto di strada che va dalla casa Ghini alla chiesa per assistere al passaggio della giovane che si dirigeva per pregare verso il tempio.

Al termine della funzione, la «santa» ha parlato brevemente dal sagrato della canonica, interrotta e invocata a gran voce dai presenti. La Ghini esprimeva però il desiderio di non venire fotografata da alcuno e tale desiderio era raccolto come un ordine da un gruppo di parrocchiani che si precipitavano verso un inviato speciale e un fotocronista di un quotidiano veneziano, immobilizzandoli intorno alla loro automobile e strappando dalle loro mani le macchine fotografiche dalle quali venivano tolti i rotoli di pellicola impressionati.

Mentre un motociclista partiva subito per Verona allo scopo di far sviluppare i rotoli ed accertarsi se le fotografie fossero state fatte, il giornalista ed il fotografo erano fatti prigionieri dalla folla.

La precaria situazione dei due finiva successivamente per l'intervento dei carabinieri di San Giovanni Lupatoto che, rompendo l'assedio, riuscivano a far riparare in luogo sicuro i due, la cui sorte avrebbe potuto aggravarsi dopo il ritorno del motociclista, dato che questi annunciava alla folla che ben cinque fotografie erano state eseguite.

### Il delitto di una madre

*Dà alla luce una creatura in piena campagna e la getta in un torrente*

Aosta, sabato sera.

Giorni addietro, da un valligiano intento a una derivazione d'acqua dal torrente di St. Barthelemy, sopra Nus, era stato rinvenuto il cadavere di un neonato. I carabinieri di Nus posavano i loro sospetti sulla ventiduenne Charles Maria Giuseppina, abitante in frazione. Mascol, già madre naturale di una bimba.

Dopo aver negato ogni addebito, la donna finiva per confessare di essere stata sorpresa dalle doglie in aperta campagna mentre era sola; ella dichiarava pure che, avendo constatato che il neonato non era vitale, lo aveva gettato in acqua anche per eludere le critiche del paese che ignorava la sua nuova maternità. Per evitare ogni sospetto la sera stessa si era recata a un ballo. La sciagurata è stata arrestata.

### Il Premio Diano Marina

Diano Marina, sabato sera.

Ieri sera a Diano Marina è avvenuta l'assegnazione dei premi riservati ai giornalisti partecipanti al concorso indetto dalla locale Azienda autonoma di soggiorno. Il primo premio per il miglior articolo è stato assegnato ad Antonio Antonucci e il primo premio per la migliore pubblicità al collega Silvestro Baccon.

Edmond Walls, ispettore capo del servizio di sicurezza del Ministero degli Interni inglese, è stato decorato di un'alta onorificenza per avere scoperto e rese inoffensive lettere esplosive inviate da terroristi ebrei a personalità del Ministero

# Terrificante notte in un alloggio a Napoli

## Colto da idrofobia un giovane si scaglia su un vicino graffiandolo ferocemente al volto

Napoli, sabato sera.

Una drammatica scena si è svolta l'altra notte in uno stabile in via Poggioreale. L'operaio ventiseienne Federico Luongo, che occupa un appartamento in compagnia della sorella Maria di 36 anni, si è svegliato bruscamente dando segni di idrofobia. La sorella chiedeva aiuto ai vicini per ridurre all'impotenza il disgraziato, il quale perduta completamente la padronanza di se stesso, le si era scagliato contro cercando ferocemente di morderla.

Intervenivano alcuni coinquilini, uno dei quali, il ventiquattrenne Giovanni Iudica, veniva aggredito dal Luongo il quale gli graffiava ferocemente il volto, le mani e le braccia. Finalmente l'infelice veniva ridotto dopo strenua lotta all'impotenza e trasportato d'urgenza all'ospedale degli Incurabili ove rimaneva ricoverato.

Gli infermieri sono stati costretti ad applicargli la camicia di forza. Il Iudice, dopo essere stato medicato allo stesso ospedale, è stato accompagnato all'istituto antirabbico.

### Palombaro che muore a 14 metri sott'acqua

Brindisi, sabato sera.

A Brindisi il palombaro Antonio Balsamo, mentre era a quattordici metri sott'acqua, per improvvisa rottura della manichetta attraverso la quale scorreva l'aria, è deceduto.

Il Balsamo era molto noto negli ambienti della marina militare per una audacissima immersione effettuata venti anni or sono nelle acque istriane nel tentativo di portar soccorso all'equipaggio del sommergibile «F. 14» che si era inabissato a grande profondità.